

pagine cooperative

1.2

2 0 0 6

Pagine Cooperative: mensile di proprietà della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia - 33100 Udine Via D. Cernazai, 8 - n. 1/2 gennaio-febbraio 2006
Editore: Publicoop srl Udine - Stampa: Grafiche Filacorda Udine - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Udine



agricoltura e
montagna
secondo
enzo marsilio

benvenuta agci

impresa e innovazione

apprendistato
professionalizzante

partiamo da dati positivi, guardiamo al futuro con fiducia

Le imprese cooperative rivestono, oggi, nel sistema economico e sociale nazionale, un ruolo significativo. Per affrontare le nuove sfide del mercato il mondo della cooperazione, e non solo, deve poter contare su strumenti finanziari che consentano di creare sviluppo.

In quest'ottica il progetto industriale di Unipol, anche se non troverà attuazione in tempi brevi, resta valido. La creazione di un polo assicurativo-bancario come quello ipotizzato, infatti, avrebbe favorito, attraverso servizi qualificati alle imprese, ai soci e ai consumatori, lo sviluppo non solo delle società cooperative, piccole, medie e grandi, ma anche delle Pmi e, più in generale, dell'intera economia. Avrebbe offerto al sistema economico ciò di cui forse oggi ha più bisogno per creare sviluppo: adeguati strumenti finanziari.

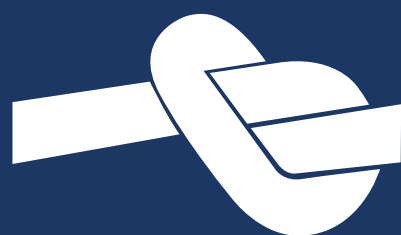
La realizzazione del piano industriale rimane, dunque, auspicabile e dovrà essere portato avanti, anche senza il coinvolgimento di Bnl, con tempi più dilatati e con un diverso approccio, che potrebbe portare Unipol ad acquisire, ad esempio, istituti bancari di dimensioni inferiori. Il gruppo bolognese resta, infatti, una realtà assicurativa importante a livello nazionale che, con Unipol banca, conta circa 300 sportelli in tutta Italia.

L'esito dell'operazione finanziaria Unipol-Bnl, inoltre, non deve offuscare il ruolo acquisito dalla cooperazione, negli anni, nel panorama economico locale e nazionale. La

governance delle società cooperative, infatti, non può essere messa sul banco degli imputati perché la grande maggioranza delle cooperative ha saputo mettere in atto la separazione fra la proprietà e la gestione mantenendo un comportamento etico che si evidenzia, quotidianamente, nella realtà dei fatti. Legacoop Fvg crede ancora, dunque, nel piano industriale portato avanti da Unipol, come mezzo per creare sviluppo per le cooperative, per le Pmi e per l'intera economia. Di passi avanti, fino ad ora, ne abbiamo compiuti molti: basti pensare che, solo in Friuli Venezia Giulia, le realtà aderenti al sistema cooperativo hanno segnato, dal 1971, una crescita del 300% dell'offerta di lavoro, tanto che, oggi, l'8,9% dei lavoratori della regione, pari a 32.148 unità, è attivo nel mondo della cooperazione. Sono questi i dati dai quali partire per guardare avanti.

Renzo Marinig
presidente di Legacoop Fvg





Cari Cooperatrici e Cooperatori, a nome del direttivo regionale della A.G.C.I. del Friuli Venezia Giulia, vi dò il benvenuto sulle pagine di questa pubblicazione.

Una presenza in queste pagine che inizia oggi e che, nelle premesse e nelle speranze, nasce da un progetto con lungo futuro davanti.

E' doveroso aprire la presenza della A.G.C.I. in queste pagine con una lunga serie di considerazioni e di riflessioni sull'anno che abbiamo lasciato e sull'anno che ci attende, sulle novità che stanno diventando consuetudine e sulle novità che dobbiamo ancora affrontare, sviscerare, conoscere e applicare a noi, alle nostre cooperative.

Prima di passare alle considerazioni, un caldo e sentito saluto e ringraziamento a chi ci ospita ed ha deciso di condividere questa sua esperienza editoriale con noi, ho la ferma convinzione che sapremo essere dei compagni di strada ...degni...

Le riflessioni, dicevo. Un anno, quello trascorso, dedicato al rincorrere le novità legislative, alcune anche epocali, penso alla riforma del diritto societario, altre come quella sulle revisioni di portata più a lungo raggio e le cui conseguenze le potremo valutare solo più avanti nel tempo.

Un anno, quello che verrà, forse puntato sulla ripartenza, per usare un termine calcistico, delle nostre cooperative, una più sicura presenza sul mercato e un consolidamento più radicato sul nostro territorio, obiettivi realisticamente alla portata del nostro movimento.

Una stagione, quella che verrà, che ci vedrà impegnati nella stesura della nuova legge regionale sulle cooperative, che vedrà finalmente la nascita della nuova legge regionale sulle cooperative sociali, che ci vedrà combattere sul fronte dell'Irap e del de minimis, sul fronte dell'innovazione e del mercato del lavoro, e non dimentichiamoci che dobbiamo scrivere le regole per appalti chiari e trasparenti per tutti gli attori sul palcoscenico.

Per questo primo appuntamento vorrei provare a fare una riflessione su quello che, secondo il mio modesto parere, sarà una delle nuove frontiere del prossimo futuro e cioè il ruolo della formazione e della cultura all'interno delle nostre cooperative.

Le nostre cooperative sono detentrici di una cul-

tura del lavoro fatta sicuramente più di sforzo, determinazione, grinta, forse anche aggressività commerciale, piuttosto che di applicazioni metodiche e tecniche di gestione manageriale; i giovani soci più brillanti non sono mai stati mandati a frequentare sistematicamente istituti o soltanto corsi per elevare la loro professionalità o semplicemente per renderla adeguata al contesto, ma ora questo modello ha il fiato corto.

Occorre sì la passione, ma oggi è indispensabile la competenza, lo dico con tutte le forze, oggi quello che conta nella produzione di valore e per la produzione di valore è l'uso intensivo della conoscenza.

I paesi economicamente emergenti si stanno preparando anche culturalmente ad affrontare il futuro (ad esempio in Cina è stato avviato il primo master in business administration) e noi non possiamo continuare a raccontarci come si stava bene una volta e quanto eravamo bravi.

Oggi è l'economia delle relazioni e delle complessità che ha bisogno del management della "modernità riflessiva" contrapposto al management della prima modernità.

Stando così le cose anche per noi la formazione manageriale deve essere intesa come un obbligo; non potendoci sottrarre al dovere di determinare in concreto la nostra identità, proviamo a trovare, e percorrere, una modalità forte per fare una nuova cultura.

Parliamo di "capitale umano". Capire le ragioni del "capitale umano" per la nostra associazione significa non chiedersi più "se" ma quale "tipo" di educazione, di formazione sia necessario suggerire alle nostre cooperative.

Quale allora il senso di questo mio accenno? Un invito ad uscire dalla autoreferenzialità e gettare le basi di un dialogo, approfittando di questo per noi nuovo strumento, che investa i temi fondamentali della crescita e dello sviluppo economico del nostro paese e della permanenza sullo scenario delle nostre cooperative, affinché a quello sviluppo possano continuare a concorrere.

Al prossimo numero.

Ilario Tomba
presidente AGCI FVG



Consumatori Nordest

farmaci più liberi prezzi più bassi

Forte mobilitazione anche in Friuli Venezia Giulia e in Veneto orientale dei soci di Coop Consumatori Nordest a favore della proposta di legge di iniziativa popolare sulla liberalizzazione della vendita di una parte dei farmaci. In tutti i supermercati della cooperativa e all'Ipercoop di Gradisca d'Isonzo, nel corso del mese di gennaio, i rappresentanti dei soci hanno raccolto le firme dei clienti per la presentazione della proposta di legge promossa da Coop a livello nazionale. In poche settimane ne sono state raccolte oltre 3.500 in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale mentre complessivamente la cooperativa ha raggiunto le 10 mila firme.

La proposta di legge vuole estendere anche a super e ipermercati la possibilità di vendere i farmaci che non richiedono la prescrizione medica (SOP) e quelli da banco (OTC).

I vantaggi per i consumatori derivanti dalla liberalizzazione sarebbero sensibili in quanto Coop ritiene di potere vendere questi ultimi ai propri clienti con una riduzione degli attuali prezzi che va dal 25 al 50%.

I farmaci sono un prodotto su cui è opportuna un'assistenza qualificata al momento dell'acquisto. Per questo nella proposta di legge Coop si stabilisce che anche fuori dalle farmacie la vendita dovrà essere effettuata dai farmacisti. Coop intende organizzare al riguardo all'interno dei suoi punti di vendita specifici "corner" che riuniscano tutti i prodotti, farmaceutici e parafarmaceutici collegati al mondo della salute e del benessere.

La figura del farmacista dipendente

Coop assumerà un ruolo fondamentale nell'educare al consumo consapevole dei prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, nel prevenire eccessi o abusi nei consumi, e suggerire l'uso di farmaci equivalenti e meno costosi. Viene sancito inoltre il divieto di ogni forma di vendita promozionale e sottocosto.

L'adesione dei soci e consumatori all'iniziativa non si è fatta attendere e, ovunque è stata organizzata, i moduli predisposti per la raccolta delle generalità e della firma dei sottoscrittori si sono rapidamente riempiti in poche ore. A livello nazionale sono state ampiamente superate le 50 mila firme necessarie per la presentazione al Parlamento della proposta di legge. Coop è ora impegnata in una seconda iniziativa: la promozione di una petizione nel corso del mese di febbraio a sostegno della stessa. In tutti i punti vendita è possibile compilare e firmare una cartolina indirizzata ai presidenti delle Camere per chiedere la sollecita approvazione della proposta di legge a tutela degli interessi dei consumatori. La petizione offre la possibilità ad un numero ancora maggiore di consumatori di aderire all'iniziativa per attestare il largo consenso che ha saputo suscitare nel Paese.

Nel complesso Coop Consumatori Nordest ha distribuito nella sua rete di vendita 100 mila cartoline arancioni che riportano su un lato lo slogan *farmaci più liberi, prezzi più bassi*.

C'è infine la possibilità di aderire alla petizione anche tramite Internet entrando nel portale Coop (www.e-coop.it).

Mauro Poletti
comunicazione Coop Consumatori Nordest

Bcc: finanziaria da 35 milioni

Alla presidenza della finanziaria è stato nominato Pierluigi Zamò, (Bcc Manzano), mentre il vice presidente è Luciano Sartoretti (Credifriuli). Il consiglio di amministrazione è composto da Sergio Stancich (Bcc del Carso), Gianmarco Zanchetta (Bcc Pordenonese), Carlo Antonio Feruglio (Bcc di Staranzano), Tiziano Portelli (Bcc di Fiumicello), Duilio Cescutti (Banca di Carnia e Gemonese). Il collegio sindacale dalla Presidente Sandra Pitton (Bcc San Giorgio e Meduno), affiancata da Martina Malalan (Bcc di Doberdò e Savogna) e Carlo Napoleoni (Iccrea Holding) «La costituzione della nuova finanziaria - ha evidenziato il presidente della Federazione delle Bcc Italo Del Negro, affiancato dal neo presidente di Bcc Sviluppo Territorio Fvg, Pierluigi Zamò - rappresenta il nuovo modo di essere banca locale, interpretando la finanza di territorio: partecipando attivamente alle progettualità che Enti Pubblici Territoriali, Multiutility, Distretti, Consorzi Fidi stanno sviluppando con sempre maggior frequenza e complessità. Un altro esempio del nostro nuovo modo di interpretare la banca locale è il recente accordo con il Congafi Artigianato di Udine, per l'assistenza che forniremo nella trasformazione in intermediario finanziario richiesta dalla nuova normativa sui Confidi e dal nuovo accordo di Basilea».

«La crescita costante in questi anni delle nostre quote di mercato e l'evoluzione delle tipologie di clientela servite - ha spiegato Del Negro - ci attribuiscono un ruolo sociale e di riferimento per la regione e ci assegnano nuove responsabilità, che non vogliamo esimerci dal gestire. Era giusto quindi creare degli strumenti che consentissero di far evolvere il nostro ruolo dall'intermediazione tradizionale, ruolo sin qui interpretato con successo come ampiamente dimostrato dai numeri. C'era la necessità, per continuare a svolgere al meglio il nostro ruolo di banca di sviluppo locale, di disporre di strumenti finanziari qualificati, che consentissero di partecipare ai processi riorganizzativi e di innovazione finanziaria in atto, finalizzati al miglioramento della competitività del sistema Friuli Venezia Giulia. Alla nuova finanziaria hanno aderito tutte le 16 Bcc regionali.

Raffaella Mestroni - BCC



Cooperlavoro: positiva la gestione finanziaria 2005 del Fondo Pensione

Decisamente positiva la gestione 2005 di Cooperlavoro, Fondo pensione complementare dei lavoratori, soci e dipendenti delle cooperative di lavoro. Il comparto dinamico è cresciuto del 9,20%, il comparto bilanciato del 7,60% e il comparto sicurezza del 5,23%.

La gestione di Cooperlavoro nel 2005 è stata di tipo monocomparto (unica linea d'investimento) fino al 31 luglio, mentre per gli ultimi 5 mesi si è adottata la gestione multicomparto con tre linee d'investimento caratterizzate da tre diverse combinazioni rischio rendimento: Comparto Dinamico (50% azioni e 50% obbligazioni), Comparto Bilanciato (25/75), Comparto Sicurezza (10/90). Durante la fase del monocomparto il fondo aveva adottato una linea corrispondente a quella dell'attuale Comparto Bilanciato. La gran parte dei 16.000 iscritti ha optato per il Comparto Bilanciato.

Considerando entrambi i periodi e aggiungendo ai risultati ottenuti nei 7 mesi di monocomparto (+5,23%) quelli dei singoli comparti negli ultimi 5 mesi si hanno gli incrementi di valore quota su esposti.

Nei primi 5 anni di attività Cooperlavoro ha ottenuto un rendimento pari al 28%, il doppio della rivalutazione legale ottenuta dal TFR accantonato in azienda.

cooperativa La Buona Terra pronta ad uscire dalla crisi

La cooperativa La Buona Terra è pronta ad uscire dalla crisi. Ad affermarlo è stato Lucio Tolloi, consigliere delegato al progetto di ristrutturazione della cooperativa, nel corso della conferenza stampa di presentazione del piano di ristrutturazione e rilancio che consentirà all'impresa cooperativa di ottenere uno sviluppo sul mercato con conseguenti ricadute positive per il comparto agricolo regionale. Tolloi ha evidenziato, inoltre, l'importanza di instaurare un rapporto con i soci prestatori basato sulla trasparenza. "Verranno organizzate specifiche assemblee dirette ai soci prestatori - ha indicato - per aggiornarli sull'andamento del piano di ristrutturazione e dell'impresa cooperativa in generale e, in particolare,

sulle procedure in atto per rendere liquidabile il prestito entro settembre 2006". Il presidente de La Buona Terra, Giorgio Rigonat, ha ricordato come: "Il salvataggio e la ristrutturazione della cooperativa sono stati resi possibili con il supporto di Legacoop Fvg, che ha svolto un ruolo determinante, dei soci che hanno provveduto alla capitalizzazione, del sistema cooperativo e della Regione Fvg. L'impresa, infatti, ha saputo dotarsi di un piano industriale credibile, ha saputo ricollocarsi nel circuito integrato regionale ed interregionale della cooperazione, si è dotata di competenze professionali idonee a gestire questo processo di ristrutturazione".

Il piano messo a punto dai vertici de La Buona Terra prevede, inoltre, la ricerca di alleanze con altri partner con lo scopo di unire le diverse esperienze maturate e favorire sinergie per progetti comuni. Una prima fase di attuazione del piano prevede l'ottenimento di due finanziamenti attraverso l'appoggio del mondo cooperativo, in particolare di sei coop - Coop Consumatori Nordest, Coopservice, ICI coop, Astercoop, Idealservice e Coop Celsa - che, insieme ad un altro importante alleato, l'istituto di credito Friulcassa di Gorizia, hanno creduto nel progetto garantendone l'avvio operativo. "Guardando ai futuri sviluppi del comparto agricolo e per rispondere alle richieste del mercato - ha indicato Loris Asquini, vice-presidente di Legacoop Fvg - sarà importante, per La Buona Terra, attivare delle alleanze con soggetti attivi sul territorio, quali la cooperativa Il Gelso di San Vito al Tagliamento, con la quale sono già state avviate delle sinergie. Fra questi soggetti rientra anche il Consorzio Agrario che è una delle cooperative più importanti del territorio. Tali alleanze sono indispensabili per creare una struttura regionale in grado di interpretare le nuove politiche agricole del territorio e per cominciare finalmente a ragionare in termini di processi di filiera".

Il piano di ristrutturazione ha già visto una separazione fra la missione agricola della cooperativa e quella commerciale legata alla vendita dei prodotti per l'hobbistica e il giardinaggio. Per l'agricoltura il piano prevede lo sviluppo di un sistema di miglioramento continuo del processo di produzione e commercializzazione agricola mentre, in ambito commerciale, è già stata costituita la società, nella quale è prevista la futura entrata di altri soggetti, volta alla gestione delle attività di hobbistica e giardinaggio della coop La Buona Terra.





Cooperativa Itaca inaugurata la nuova sede

È stata inaugurata, alla presenza di numerose autorità del mondo della cooperazione sociale, regionale ed extra-regionale, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Pordenone, la nuova sede di vicolo Selvatico 16 della Cooperativa Itaca.

La Cooperativa Itaca, con circa 900 soci lavoratori ed un fatturato di 17 milioni di euro nel solo 2004, è l'impresa sociale più rilevante del Friuli Venezia Giulia per quanto attiene i servizi alla persona, oltre che una delle realtà maggiormente consolidate in Italia nell'ambito del non profit.

Itaca nasce il 29 giugno 1992 dalle esperienze, ai primi anni '80, acquisite all'interno della Coop Service Noncello di Roveredo in Piano, quali i servizi di assistenza ai minori portatori di handicap ed i servizi assistenziali presso le case di riposo. Dopo la Legge 381 del '91 e la conseguente autonomia gestionale, Itaca non solo consolida i servizi precedentemente gestiti, ma innova il proprio percorso sociale ampliandone la gestione verso tutte le aree del disagio sociale.

Oggi Itaca opera nell'intero Friuli Venezia Giulia, nelle province venete di Treviso, Venezia, Belluno ed a Parma, ed è suddivisa in quattro macro-aree: Anziani; Formazione; Minori-Età evolutiva-Disagio-Handicap; Psichiatria.

Nel 2003 ha ottenuto dal Comitato di certificazione UNITER il rilascio della certificazione di qualità aziendale in base alla norma UNI EN ISO 9001:2000 per la "Progettazione, gestione ed erogazione dei servizi socio-assistenziali ed educativi a gestione propria per anziani, minori, tossicodipendenti, persone a disagio psichiatrico".

Negli ultimi cinque anni, rispondendo prevalentemente alle esigenze delle pubbliche amministrazioni Itaca ha realizzato investimenti per 3,5 milioni di euro che le consentono l'erogazione di servizi, sempre rivolti agli enti locali, ma slegati dalle gare di appalto.

L'anno 2004 è stato un anno di preparazione al cambiamento, tra cui la scelta di acquisire la nuova "sede sociale" di Vicolo Selvatico 16. Cambiamento inteso come naturale evoluzione di Itaca, che dopo poco più di dieci anni di vita si impone oggi sul mercato dei servizi alla persona come un "Impresa Cooperativa Sociale" consolidata nella mutualità interna ed esterna. Un cambiamento imposto dal mercato, dalle continue contrazioni della spesa pubblica ed al quale Itaca si impone di rispondere opponendosi all'assistenzialismo ed erogando servizi non per compensare lo squilibrio, ma per arricchire le politiche di sviluppo sociale.

Fabio Della Pietra

l'albero e la mano

Nella generale situazione di crisi che la montagna friulana sta attraversando, esistono aziende che resistono e, anzi, si espandono, aumentano il fatturato e creano occupazione. Una di queste è la cooperativa Agriforest di Chiusaforte che, dal 1987, coniuga la produttività economica con la tradizione dei lavori boschivi e il rispetto per l'ambiente e che, con 80 dipendenti, è la terza forza occupazionale nel territorio del Canal del Ferro e della Valcanale. A parlarci di questa realtà è il suo presidente, Sandro Della Mea.

Signor Della Mea, da quali premesse è nata Agriforest e di che cosa si occupa?

“Creando Agriforest abbiamo voluto dare una risposta occupazionale al territorio che, nel 1987, stava vivendo l'ultima difficile fase della ricostruzione seguita al terremoto. La spinta iniziale è stata, dunque, di tipo solidaristico, mentre il vero e proprio decollo è avvenuto nel 1990, quando il fatturato è passato da 350 milioni a oltre 1 miliardo di vecchie lire. Con il passare degli anni ci siamo specializzati, passando dalla semplice produzione di legname alle sistemazioni ambientali realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica e alle sistemazioni idraulico-forestali, agli inerbimenti con idrosemine e ai lavori di sentieristica attrezzata. Recentemente, inoltre, abbiamo eseguito diverse rinaturazioni di alvei e canali, di rilevati stradali e il recupero di siti minerari. I nostri committenti sono soprattutto enti pubblici e, fra questi, rientra la direzione regionale della protezione civile, con la quale collaboriamo per ripristinare i danni causati dall'alluvione del 2003, i cui

lavori dovrebbero concludersi nei primi mesi del prossimo anno”.

Qual è la vostra caratteristica distintiva?

“Oltre al rispetto per l'ambiente e per la tradizione legata al lavoro nei boschi, crediamo sia importante avere un atteggiamento sensibile e disponibile nei confronti dei lavoratori, siano essi soci o dipendenti, affinché le remunerazioni siano appropriate e non si creino discriminazioni. Pensiamo sia stata questa filosofia a portare, lo scorso anno, alla diminuzione dell'assenteismo con un recupero di circa 2.500 ore di lavoro che, per un'attività come la nostra, sempre in balia degli eventi atmosferici, sono molto preziose. Oggi, inoltre, possiamo contare con soddisfazione su immobilizzazioni materiali per 2 milioni 500 mila euro e su un patrimonio netto di circa 1 milione di euro. Il fatturato per il 2005 dovrebbe sfiorare i 10 milioni di euro mentre, per il prossimo anno, prevediamo di superare gli 11 milioni”.

Agriforest dà occupazione al territorio montano. Ma i giovani, oggi, vogliono ancora lavorare in montagna?

“Non sempre le nuove generazioni recepiscono l'importanza di lavorare in Alto Friuli, soprattutto per un tipo di attività come questa, manuale e abbastanza faticosa. La montagna, purtroppo, sta perdendo le sue forze migliori, come i neolaureati, che difficilmente trovano occupazione sul territorio e sono obbligati ad emigrare. Agriforest ha contribuito e contribuisce a frenare lo spopolamento offrendo una possibilità occupazionale che, valorizzando l'ambiente, porta ricadute positive in termini turistici ed economici. Tuttavia non siamo riusciti, come pensavamo, a coinvolgere la popolazione locale. Per arginare il problema è necessaria, in primo luogo, una migliore organizzazione didattico-educativa, che possa dare ai giovani una valida formazione nei settori sui quali è necessario puntare come, ad esempio, il turismo”.

Fare cooperazione in montagna porta più vantaggi o svantaggi?

“Per fare cooperazione bisogna innanzitutto crederci, voler condividere un'esperienza e determinati valori con altre persone. Non esistono né vantaggi né svantaggi particolari legati all'operare in montagna, sono piuttosto maggiori le difficoltà date, in generale, dalla gestione di una cooperativa rispetto ad un'impresa di tipo tradizionale. A conti fatti, forse, la fatica sarebbe stata inferiore se Agriforest avesse avuto un'altra veste giuridica. Se tornassi indietro, però, rifarei tutto dal principio”.

Esiste una problematica particolarmente urgente da affrontare per tutelare l'ambiente montano?

“Per una complessiva valorizzazione della montagna è indispensabile procedere con continuità nella manutenzione. Solo in questo modo si possono prevenire molti disastri ambientali, che portano rischi alla sicurezza delle persone e spese economiche considerevoli”.

pagina a fianco:
sistemazione idraulico-forestale sul Rio del Lago (Tarvisio)

sotto:
sistemazione idraulico-forestale del Rio Lavasc (Dogna)
come era a maggio 2005 e al termine dei lavori a settembre 2005



Si stanno moltiplicando, in regione, i progetti per lo sviluppo di impianti di cogenerazione che utilizzano le biomasse. Un passo avanti verso lo sviluppo sostenibile?

“Sicuramente. Sarà importante proporre un cambiamento nella cultura degli abitanti della Regione, mentre chi vive in montagna è già abituato a produrre calore bruciando la legna, pur con modalità tradizionali. L'utilizzo di biomasse, in tal senso, rappresenta un notevole passo avanti, considerando che il Fvg ha a disposizione, ogni anno, un milione di metri cubi di legname che potrebbe essere destinato alle attività produttive e alla generazione di calore ed energia, ma che viene usato solo un per un quinto. Agriforest, in tal senso, è interessata a collaborare con gli enti pubblici per la fornitura del materiale e la gestione degli impianti ma stiamo anche elaborando un progetto autonomo per la produzione e la vendita di calore ed energia ricavati dalle biomasse”.

Quali sono gli altri obiettivi che Agriforest si pone per il futuro?

“Per prima cosa vogliamo ampliare il nostro mercato di riferimento, cogliendo le opportunità offerte da altre regioni, fra le quali il Veneto e l'Emilia Romagna e la Lombardia. Entro il 2006 contiamo di acquisire, poi, accanto alla certificazione di qualità Iso 9001-2000, e a quella del sistema di responsabilità sociale Sa8000, che già possediamo, la certificazione ambientale Iso14.000. Si tratta di una serie di attestazioni che si collegano direttamente alla mission di Agriforest, un'impresa cooperativa che valorizza i soci ed il loro lavoro e persegue la solidità aziendale nel rispetto dell'etica e dell'ambiente”.

Alessia Pittoni

interventi ambientali nella miniera di Cave del Predil (Tarvisio)



impresa e innovazione

La parola innovazione non significa qualcosa di irreali, non è una “fiction”: è ormai una realtà della nostra vita quotidiana e siamo profondamente immersi in essa. Ogni giorno infatti dobbiamo innovare: troviamo strade alternative ai nostri percorsi abituali, per evitare il traffico caotico; affrontiamo e risolviamo in modo nuovo i problemi aziendali; troviamo sul mercato prodotti e servizi nuovi che ci semplifichino l'esistenza e impariamo ad usarli...

L'innovazione ormai pervade tutto: tocca le piccole organizzazioni, come la famiglia, e quelle grandi, come le imprese, e molti di noi percepiscono di dover affrontare questa novità in modo positivo per cogliere le sfide e le opportunità future con il ruolo di protagonista.

Ma se vogliamo che anche all'interno della nostra impresa si crei e si sviluppi una cultura dell'innovazione e che tale cultura diventi un vantaggio competitivo per la nostra organizzazione e per il nostro Paese, diventa fondamentale la formazione delle risorse umane.

Ikujiro Nonaka attribuisce il successo delle imprese giapponesi e coreane alla capacità di alcuni individui di fare cooperare persone e gruppi, per creare e mettere in circolo tipi diversi di conoscenza.

Peter Drucker, guru americano dell'organizzazione d'impresa, ha coniato il titolo di “knowledge worker”, lavoratore della conoscenza, per descrivere quelle nuove figure professionali. Ma chi sono e cosa fanno i knowledge worker?

Essi possono essere :

- imprenditori innovatori, che attuano nuovi modelli di business ;
- manager, capi intermedi e quadri, che non svolgono solo un ruolo di comando ma che apportano conoscenze ed esperienze nuove, per far raggiungere al gruppo di lavoro gli obiettivi stabiliti;
- consulenti, detti “professionals”, che apportano conoscenze specifiche nei processi aziendali e si assumono responsabilità professionali nei confronti della organizzazione e della cliente-

la;

- tecnici, o esperti pratici, quelli cioè che possiedono un'elevata esperienza pratica;
- operativi qualificati o non, in grado di risolvere o minimizzare i problemi.

Tutti queste persone, oltre alle conoscenze e competenze professionali specifiche, sono in grado di stimolare, integrare, creare, sviluppare talenti, ricomporre conflitti, tenere sotto controllo le ansie, motivare i collaboratori. Sanno cioè gestire le emozioni che influiscono sull'attività lavorativa.

La capacità di garantire l'integrità della vita emotiva dei lavoratori, minacciata da eventi esterni caotici e talvolta preoccupanti o minacciosi, è diventata molto importante.

E fondamentale è diventato saper aggregare persone con personalità e competenze diverse e saperle far lavorare con obiettivi comuni e alta motivazione. Infatti, soltanto quando la compagine aziendale è motivata come una gruppo di marine o una squadra sportiva, diventa possibile fare innovazione e produrre nuovi modelli di business, nuove business idea, nuovi mercati, o attivare il miglioramento della qualità, come ha fatto la Toyota. Quest'ultima ha cominciato con i circoli di qualità tra i dipendenti per arrivare alla “produzione snella” (lean production), sconvolgendo così il modello produttivo occidentale e mettendo in ginocchio l'industria automobilistica americana ed europea. E la Toyota lo ha fatto non, o non solo, inventando brevetti bensì sviluppando processi innovativi nel modo di gestire il personale e la produzione!

Se vogliamo restare competitivi sui mercati è necessario quindi accettare la sfida dell'innovazione, mutando mentalità e imparando a convivere con il cambiamento.

Lo strumento della “formazione continua” può essere il modo giusto per affrontare il futuro, vivendolo non come una minaccia ma come un'opportunità .

Giovanna Gribaudo
consulente in sviluppo per le P.M.I.



internazionalizzazione

Legacoop Fvg e Finest in prima linea per favorire progetti di internazionalizzazione delle imprese cooperative

Legacoop Fvg punta ad incrementare la presenza delle imprese cooperative italiane nei Paesi dell'Est Europa, diffondendo la cultura della cooperazione e dialogando con le istituzioni e con i movimenti cooperativi delle diverse nazioni. Ad affermarlo è stato Loris Asquini, vice-presidente di Legacoop Fvg, in occasione dell'incontro: "Strumenti ed incentivi per favorire l'internazionalizzazione delle società cooperative", organizzato, a Udine, dalla Lega delle Cooperative Fvg in collaborazione con Finest Spa, la società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est Europeo, volto ad aggiornare le imprese cooperative regionali sugli strumenti finanziari e assicurativi in grado di renderle più competitive sul mercato internazionale.

"Legacoop Fvg è uno dei punti di riferimento, a livello nazionale, per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione rivolti ai Paesi dell'Est Europa – ha indicato Asquini – che rappresentano un'importante opportunità sia per lo sviluppo delle realtà cooperative sia, soprattutto, per la promozione del nostro modello cooperativo. Insieme a Legacoop nazionale, infatti, abbiamo in programma una serie di eventi, nelle capitali dei Paesi dell'Est, volti a presentare il sistema cooperativo alle realtà economiche locali per instaurare sinergie. Il primo di questi appuntamenti avrà luogo a fine marzo a Belgrado, e sarà realizzato in collaborazione con l'associazione delle cooperative serbe".

Nel corso dell'appuntamento il presidente di Legacoop Fvg, Renzo Marinig, ha ricordato come sia fondamentale supportare le imprese

cooperative nel loro approccio ai mercati esteri. "Alcune realtà – ha spiegato – fra cui Astercoop, Coop Consumatori Nordest e Camst, hanno già avviato processi di internazionalizzazione e contiamo che altre seguano il loro esempio. Per fare questo ci stiamo impegnando, attraverso le sinergie attivate con Finest, per operare in maniera organizzata e continuativa al fine di dare alle associate tutte le informazioni e il supporto indispensabili".

A tal proposito il presidente di Finest, Maurizio Cini, ha evidenziato come: "Le cooperative sono imprese che stanno vivendo una fase di sviluppo e Finest rappresenta un interlocutore ideale perchè possiede gli strumenti idonei per seguire, a 360° gradi, le imprese che intendono aprirsi ai mercati dell'Est. Finest, infatti, è in grado di assumere partecipazioni nel capitale sociale e finanziare i progetti nei quali interviene come socio, favorendo l'accesso agli strumenti di internazionalizzazione previsti dal Ministero delle Attività Produttive per il supporto e l'incentivazione degli investimenti all'estero". Soddisfazione, per le sinergie attivate fra Finest e le società cooperative, è venuta anche da Graziano Pasqual, coordinatore nazionale di Legacoop, che ha sottolineato come sia auspicabile l'instaurarsi di un rapporto collaborativo anche fra Finest e le associazioni di categoria.

Nel corso dell'appuntamento sono intervenuti anche Salvatore Benigno e Katia Verardo, senior expert di Finest, che hanno illustrato, rispettivamente, gli strumenti assicurativi e l'assistenza alle imprese, e i prodotti assicurativi a disposizione delle società cooperative.

L'agricoltura friulana e la mia montagna

Fare sistema, concentrare le risorse in alcuni programmi strategici che permettano di ristrutturare effettivamente l'attività dell'area montana. E' questo uno dei modi per sviluppare la montagna secondo l'assessore regionale Enzo Marsilio che in questa intervista fa il punto anche sull'attività svolta.

Progetto Montagna, a che punto siamo?

“Dopo aver attivato la cabina di regia regionale sulla base degli indirizzi approvati dalla giunta, abbiamo dato il via ai tavoli di concertazione locali, coordinati dalle Comunità montane. Queste hanno il compito di coinvolgere, nei tavoli di concertazione, tutti i portatori d'interesse territoriali per predisporre, sulla base delle peculiarità e dei punti di forza, ma anche valutando le debolezze dei singoli territori montani di questa regione, un quadro complessivo, che parta dal modello di sviluppo territoriale, definisca i progetti strategici e che, poi, individui le priorità, gli interventi da realizzare e, naturalmente, i soggetti che devono portare avanti i singoli progetti”

Enzo
Marsilio

Quali difficoltà incontra in questo percorso?

“Mettere attorno ad un tavolo tutti gli attori preposti allo sviluppo di un territorio, trovare accordo fra le tante idee e posizioni, non è semplice; ma riuscire in questo, anche grazie ai tavoli di concertazione, rappresenta un passo avanti di condivisione e di responsabilizzazione degli attori sulle scelte e sulle priorità”.

La giunta regionale è a metà mandato, come valuta il suo operato fino ad oggi?

“Il bilancio è sicuramente positivo anche in presenza di una molteplicità di situazioni e di percorsi da chiudere che erano già stati delineati precedentemente e sui quali non abbiamo avuto la possibilità di incidere in modo sostanziale. In questo periodo abbiamo posto le basi per quello che sarà il lavoro dei prossimi due anni, a livello normativo e progettuale. I problemi sono tanti, però abbiamo fatto un buon lavoro anche se forse non così visibile all'esterno come forse sarebbe stato giusto evidenziare”.

Quale ritiene sia il suo progetto più difficoltoso e quello più ambizioso?

“Il più ambizioso è sicuramente il Progetto Montagna, perchè non dipende esclusivamente dalle scelte dell'amministrazione regionale, ma dalla capacità di mettere insieme tutti gli attori, di condividere un percorso e lavorare insieme. Il progetto più difficoltoso, invece, è il Piano di Sviluppo Rurale per l'impostazione che gli stiamo dando e che vuole assolutamente fare in modo che con questa programmazione si rafforzino in maniera consistente le filiere produttive e territoriali. Anche in questo caso si tratta di mettere assieme le singole aziende, di superare i campanilismi per costruire un sistema agricolo regionale che possa guardare con ottimismo al futuro”.

In questi ultimi anni si parla molto di innovazione. Si può innovare l'agricoltura?

“Tutto si può innovare e si deve innovare. Stare fermi e non cercare di innovare i percorsi produttivi, i sistemi, la qualità dei prodotti significa andare indietro. L'innovazione in agricoltura è una necessità così come lo è in altri settori. Il comparto ha già dato dei segnali di miglioramento e questo miglioramento dovrà essere ulteriormente incentivato proprio per fare in modo che, in un mercato che si evolve, i settori agricolo, forestale e della pesca, che sono settori produttivi importanti, segua-



no un trend positivo, cercando di incrementare le proprie attività, la propria produzione e lo sviluppo”.

Alcune regioni montane hanno uno sviluppo notevole, come il Trentino Alto Adige. Dipende solo dalle risorse?

“E' una questione di cultura e di mentalità. La nostra regione non ha avuto poche risorse. Il problema è che, a differenza di altre realtà, non siamo riusciti a fare sistema, a concentrare le risorse in alcuni programmi strategici che permettano di ristrutturare effettivamente l'attività dell'area montana. Dobbiamo, poi, superare una mentalità, che afferma che in montagna si vive e si lavora con maggiore difficoltà. Esiste un differenziale di costi rispetto ad altre parti del territorio ma accanto a questo aspetto negativo si contrappongono anche tanti aspetti positivi. Pensiamo, ad esempio, all'ambiente e alla qualità della vita che offre la montagna. Bisogna partire dal presupposto che non è vero che in montagna non si possono fare le cose che si fanno in altri territori. A questo si aggiunge la necessità di recuperare il radicamento territoriale. Se prendiamo ad esempio Sauris, vediamo come i saurani sono molto legati al territorio, alla loro cultura e partendo da questo forte radicamento hanno cercato di trovare delle soluzioni per poter vivere dignitosamente in quel territorio”.



I giovani lasciano la montagna perchè non hanno questo senso di appartenenza?

“Non è un fattore esclusivo ma credo sia importante. I giovani faticano a partecipare attivamente alle iniziative sul territorio e, non avendo questo legame forte, diventa più facile, alla prima difficoltà, cercare fortuna altrove. Non voglio con questo dire che si debba rimanere chiusi nei propri territori. Il confronto è infatti importante”.

Come vede il ruolo delle cooperative in agricoltura?

“L’obiettivo che abbiamo con il nuovo Piano di Sviluppo Rurale è quello di favorire le filiere produttive e territoriali. Fare filiera significa rafforzare il sistema proprio attraverso la cooperazione delle singole aziende in un quadro più forte, per riuscire a stare sul mercato. Credo che, in questa logica, la cooperazione debba essere uno dei punti di riferimento fondamentali. Se pensiamo al modello del Trentino, lo sviluppo delle realtà nei settori strategici dell’agricoltura è basato su una fortissima aggregazione attraverso i consorzi e le cooperative. Quando parliamo

di filiera e di rafforzamento delle aggregazioni delle aziende per essere più competitive e per essere in grado di rimanere sul mercato, è chiaro che la cooperazione è il punto di riferimento. In questo senso mi aspetto moltissimo dal mondo cooperativo”.

C’è una domanda che avrebbe voluto sentirsi porre?

“La domanda potrebbe essere quella sulle prospettive del comparto agricolo. Come si fa ad essere ottimisti quando i dati dello stesso, soprattutto per quanto riguarda la remunerazione dei prodotti agricoli, segnano una situazione di calo, anche consistente? Credo che il lavoro che stiamo portando avanti darà i risultati. Comprendo le critiche. Si deve, tuttavia, guardare non solo a breve termine ma nel medio periodo perché i provvedimenti che abbiamo assunto riveleranno i loro benefici più in là nel tempo. Tutti vorremmo che il processo fosse più veloce ma stiamo lavorando per garantire, al comparto, una prospettiva stabile e duratura”.

Lara Pironio

è nato: colors

Un sogno americano che si realizza grazie al contributo di imprese cooperative italiane. Ha aperto i battenti a New York, al 417 di Lafayette Street, Lower Manhattan, “Colors”, il primo ristorante promosso da una cooperativa nella città simbolo degli Stati Uniti, gestito da un gruppo di ex dipendenti di Windows on the World, il ristorante che era collocato sulla cima di una delle Twin Towers.

Dopo il crollo delle Torri Gemelle, nel quale morirono anche 73 dipendenti del ristorante, i lavoratori disoccupati costituirono ROC NY, Restaurant Opportunities Center of New York, cui aderiscono 500 persone di 47 etnie diverse, con lo scopo di assistere i lavoratori delle Torri Gemelle e le loro famiglie.

Molte erano le difficoltà, dal reperimento dei capitali iniziali all'individuazione dei locali dove collocare il ristorante. Difficoltà che sono state progressivamente superate anche grazie all'incontro con la cooperazione italiana, suggerito ai lavoratori da Bruce Herman che, avendo studiato alla John Hopkins University di Bologna, aveva avuto modo di conoscere l'esperienza cooperativa italiana.

I contatti, sviluppatosi nel corso del 2003, si concretizzarono in una visita dei lavoratori americani alla CIR (Cooperativa Italiana di Ristorazione, una delle imprese leader del settore in Italia e presente in vari paesi del mondo, inclusi gli Stati Uniti) a Reggio Emilia, seguita dalla definizione di un accordo in virtù del quale la cooperativa si impegnava ad assumere il ruolo di tutor, fornendo know how sia nel campo della ristorazione che della gestione cooperativa. Fu il primo tassello, di un sostegno più ampio da parte della cooperazione italiana aderente a Legacoop, formalizzato con la costituzione, nel luglio 2004, di GIF (Good Italian Food), un consorzio costituito da diversi soggetti cooperativi, con l'obiettivo di fornire sostegno finanziario, trasferimento di know how e prodotti. Nella compagine sociale del Consorzio sono presenti: in qualità di soci finanziatori Coopfond e CCFS; in qualità di soci che forniscono know how e prodotti, Grandi Salumifici Italiani, GIV Gruppo Italiano Vini, Cir Food, Consorzio Granterre (formaggi), Me-

diterrabio (pasta e miele), Copaim (Compagnia Prodotti Agroitalici Mediterranei).

Il sostegno all'iniziativa assicurato da Legacoop e dalle sue strutture finanziarie e cooperative poggia sulla convinzione che il ristorante gestito in cooperativa sia un'importante occasione di diffusione del modello cooperativo oltre i confini nazionali.

Il ristorante “Colors” (il nome fa riferimento alle 22 nazionalità di provenienza dei lavoratori che sono tra l'altro indicate in un grande murale all'interno dei locali) assicura 122 coperti e propone una cucina di alto livello articolata in differenti menu ispirati alle ricette tradizionali dei paesi di origine dei lavoratori. Lo Chef è Raymond Mohan, che ha operato in alcuni dei più importanti ristoranti di New York.

Gli investimenti necessari per avviare l'iniziativa sono stati pari a 2,2 milioni di dollari, raggiunti grazie all'impegno di circa 20 soggetti, italiani e americani. Per i cinquanta soci lavoratori, nella fase d'avvio, nessun apporto di capitale, ma conferimento di lavoro per almeno 100 ore ognuno.

I lavoratori di “Colors” percepiranno una paga non inferiore a 13,50 dollari l'ora, di gran lunga superiore alla media dei salari nel settore della ristorazione a New York, saranno coperti da una polizza sanitaria e una copertura previdenziale. I soci lavoratori, inoltre, utilizzeranno una quota degli utili prodotti dalla società per il riacquisto delle quote del Consorzio GIF.

(dati rilevati da Legacoopinformazioni)

Donatella Arnaldi



colore e fantasia nel web

Altreforme

Web design, formazione e prodotti didattici multimediali rappresentano i suoi campi d'azione mentre bambini e operatori nel settore educativo sono il target cui si rivolge.

Si tratta di Altreforme, cooperativa con sede a Udine, "giovane" sia anagraficamente - la sua nascita risale al 2002 - sia per le sue proposte innovative. Abbiamo chiesto alla presidente, Augusta Eniti, di illustrarci le attività di questa società cooperativa, che ha saputo affermarsi con idee nuove e competenza.

Signora Eniti, Altreforme coniuga, nelle sue proposte, formazione e strumenti informatici: quali sono esattamente i servizi che offrite e a chi sono rivolti?

“Una parte della nostra offerta è legata alla comunicazione su internet, e quindi al web design, ma l'elemento originale e qualificante dei servizi che forniamo è dato dalla realizzazione di percorsi di didattica dell'arte integrati con l'uso delle nuove tecnologie. In questo ambito il target principale è costituito soprattutto da scuole, biblioteche e musei, sia con iniziative di formazione rivolte agli insegnanti e, in generale, agli operatori del settore educativo, sia con percorsi per gli alunni”.

I bambini, dunque, sono tra i principali destinatari dei vostri servizi. Come vengono sviluppati i percorsi didattici multimediali per i più piccoli e quali caratteristiche devono avere?

“I nostri laboratori uniscono sempre l'aspetto della tecnica con l'elemento culturale: per far capire ad un bambino come funzionano i codici linguistici che utilizziamo con le nuove tecnologie informatiche è importante partire da un percorso di tipo visivo e manuale.



Augusta Eniti - presidente Altreforme

PERCORSO DIDATTICO



Lavorando alle animazioni
impariamo ad utilizzare lo storyboard.



Per questo attingiamo dalla tradizione della didattica dell'arte e poi, oltre a matite, colori e forbici, utilizziamo anche le tecnologie informatiche. E' fondamentale, però, che lo strumento informatico arrivi in un secondo momento, quando i ragazzi hanno esplorato i concetti che sono alla base del linguaggio visivo".

Quali sono i vantaggi di questi percorsi multimediali?

"Il modo di operare di Altreforme dà ai bambini la possibilità di fare qualcosa di concreto e di acquisire delle conoscenze grafico-visive attraverso le quali utilizzare gli strumenti informatici in modo più consapevole. Se c'è una cultura di base, tecnologie informatiche estremamente semplici possono essere impiegate raggiungendo risultati di elevata qualità formale".

Altreforme è nata nel 2002: perchè proprio una cooperativa?

"La cooperazione è stata la scelta naturale per impostare la nostra attività: noi soci, infatti, collaboriamo da anni e siamo abituati a lavorare in rete, fra noi e con altri soggetti. Credo, inoltre, che la cooperazione sia un aspetto arricchente per il nostro lavoro".

Il mercato offre opportunità di sviluppo per le coop di nuova formazione?

"Che si tratti di una cooperativa o di una società di altra natura, penso sia necessario trovare sempre degli elementi che contraddistinguono la propria offerta da quella delle altre aziende. Ci deve essere una certa originalità nella pro-

posta per trovare gli spazi sul mercato e, poi, è fondamentale la costanza, perchè i risultati arrivano con il tempo".

Nel 2005 avete ottenuto il Premio Palinsesto Italia che valorizza, a livello nazionale, contenuti e soluzioni innovative per l'editoria multimediale. Quale delle vostre realizzazioni è stata premiata?

"Si tratta di "Newdada, imparare giocando con le tecnologie multimediali", una collana multimediale su cd-rom. Il progetto è nato da una serie di laboratori didattici che abbiamo realizzato con insegnanti e bambini; ognuno dei quattro cd della collana è dedicato a una di queste attività e illustra sia la parte manuale sia quella di tipo informatico dei percorsi di formazione svolti, presentandoli come un esempio originale di didattica".

Ci sono nuovi progetti all'orizzonte?

"Stiamo per concludere un contratto con la Rai per un format televisivo di educazione all'arte per bambini dai 4 ai 7 anni, un progetto per il quale siamo stati premiati, nel 2005, al festival internazionale - Cartoons on the Bay-, ottenendo il secondo posto nella sezione "Pitch Me! Italia". In seguito la Rai si è dimostrata interessata a produrre e finanziare la puntata pilota di tre minuti. Ci stiamo organizzando anche per presentare questo format a Pau, in Francia, dove si terrà il festival internazionale - Cartoon Forum - a maggio".

Lucia Mosanghini

apprendistato professionalizzante

uno strumento concreto in materia di mercato del lavoro la cui funzione è favorire l'occupazione dei giovani, la qualità professionale e la stabilizzazione dei rapporti

In relazione alla legge regionale n. 18 del 9 agosto 2005, intervenuta in materia di occupazione, tutela e qualità del lavoro e conseguentemente all'attività di concertazione prodotta è stato realizzato il Regolamento Attuativo riguardante l'**APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE** pubblicato sul B.U.R. il 14 dicembre scorso.

Con questo provvedimento si conclude un percorso che ha mosso i suoi primi passi con il Decreto Legislativo n°276 (art. 49) del 10 settembre 2003, sulla base del quale la giunta regionale, attraverso lo strumento "della legislazione concorrente", ha prodotto la legge regionale n°18 dello scorso agosto, anche detta "legge Cosolini".

Un articolato che ha avuto il merito di sviluppare una regolamentazione basata sulla concretezza, intensificando così l'aspetto pragmatico che questa materia richiede, di modellare la riforma del mercato del lavoro sulle peculiarità del sistema produttivo regionale rafforzando la politica attiva del lavoro e dell'occupazione, e allo stesso tempo, pur riconfermando la flessibilità del mercato del lavoro, ha introdotto un aspetto qualificante come quello teso alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro al fine di contrastare il rischio che si trasformi in mera precarizzazione.

All'interno di questo articolato tra i tanti strumenti funzionali ad una politica attiva del lavoro c'è anche l'apprendistato professionalizzante che rappresenta un ulteriore ed importante risposta alle necessità delle imprese cooperative e la cui attivazione effettiva era subordinata all'emanazione del Regolamento Attuativo, con lo scorso 15 dicembre tale strumento è operativo.

Le novità introdotte dalla nuova disciplina e rese attuative dal regolamento regionale si possono sintetizzare nei seguenti aspetti.

1. Un aspetto peculiare delle novità introdotte è rappresentato dall'innalzamento dei limiti di età: attualmente sono ammessi al percorso di apprendistato i lavoratori di età compresa tra i 16 e 24 anni, salvo ulteriori deroghe per particolari specificità, con l'apprendistato professionalizzante tali limiti sono stati elevati e pertanto sono ammessi i lavoratori di età compresa tra i 18 e 29 anni, ovvero a partire dal compimento dei 17 anni se in possesso di una qualifica professionale conseguita ai sensi della legge 53 del 2003;

2. Il contratto di - apprendistato professionalizzante - si attuerà attraverso due specifici momenti di formazione:

a) quella definita "formazione formale"; tale formazione dovrà essere effettiva, documentata e verificabile, ricompresa in un pacchetto di ore minime fissate dalla contrattazione collettiva nazionale;

b) quella "non formale" che rappresenta il processo formativo in cui l'apprendimento si realizza nel corso dell'attività lavorativa;

3. Viene introdotta la figura del - tutore aziendale - che va individuato, formato (con corsi minimi di 16 ore) e che ha il compito di affiancare e supportare l'apprendista nell'intero percorso di formazione formale e non formale, interna ed esterna all'impresa.

4. Sono previsti i Profili Formativi e il Piano Formativo Individuale che rappresentano il nucleo dell'attività formativa.

Le agevolazioni e il ruolo degli Organismi Paritetici.

Per quanto concerne le agevolazioni di tipo contributivo e salariale, alla durata e ai percorsi formativi in capo all'apprendistato professionalizzante, rimangono le stesse previste dalla normativa precedente (cioè quelle determinate dalla L. 196/97) salvo diverse integrazioni dettate dai CCNL.

Mentre l'utilizzo di questa formula innovativa di apprendistato è possibile solo per quelle cooperative che applichino un CCNL già provvisto della disciplina sull'apprendistato professionalizzante regolamentando anche i contenuti formativi. In tale fattispecie si colloca il CCNL delle cooperative di consumo, mentre quello del autotrasporto merci e logistica si presume lo sia a breve in quanto la trattativa è in dirittura d'arrivo. Tutti gli altri contratti sono sprovvisti della regolamentazione sull'apprendistato professionalizzante, è presumibile pensare che la realizzino alla prossima scadenza contrattuale. Nel frattempo dovrebbero continuare ad applicare la vecchia normativa di legge e la conseguente regolamentazione prevista dai CCNL vigenti.

L'uso del condizionale è motivato da una convinzione che le tre centrali cooperative del F.V.G. hanno realizzato approfondendo i testi dei contratti nazionali ed alcune esperienze maturate in altri settori. Esisterebbe la possibilità di ovviare a questo impedimento, costituendo un organismo paritetico territoriale, qualora non ci fosse, (Comitato Misto, Ente Bilaterale, OPSI ecc..) previsto dagli stessi contratti nazionali, attraverso il quale è possibile riempire tale vuoto normativo. Ciò sarebbe possibile in quanto le parti firmatarie dei contratti nazionali, qualora costituiti in organismi paritetici avrebbero nella loro disponibilità contrattuale la possibilità di normare e disciplinare quanto non sia stato fatto a livello di CCNL e ciò in armonia con provvedimenti legislativi anche regionali.

Una materia che nel suo complesso va ulteriormente approfondita e l'occasione per farlo sarà l'iniziativa che la Legacoop, la Confcooperative e l'AGCI del Friuli Venezia Giulia realizzeranno alla fine di febbraio con la partecipazione dei funzionari della direzione dell'assessorato regionale.

Natalino Giacomini

ufficio relazioni industriali Legacoop FVG

8 marzo 2005 solidarietà

Vi ricordate? “Donne della cooperazione, in quanto donne...per le donne” era l’articolo, apparso nel numero 2/3 di Pagine Cooperative dello scorso anno, che annunciava la scelta del Comitato Donne di Legacoop fvg di celebrare l’otto marzo attraverso la solidarietà verso la cooperativa Mocase di Santiago del Estero, formata da donne coltivatrici di etnia Mapuche, che necessitavano di un furgoncino per il trasporto dei loro prodotti agricoli.

Il messaggio è stato accolto da Legacoop fvg, che insieme ad Alef e SPI CGIL, hanno per un anno promosso iniziative, a favore della cooperativa Mocase, raccogliendo fondi e destinando, a questo scopo, l’importo preventivato per gli omaggi natalizi.

Il pulmino è stato acquistato e consegnato e sul giornale di Santiago è stata riportata la notizia.



SANTIAGO

RECIBIERON UNA CAMIONETA ENTREGADA POR LA ALES

Donación italiana beneficia a mujeres campesinas de Santiago



Integrantes de la Asociación de Trabajadores Emigrantes del Friuli Venecia Giulia (Ales por sus siglas en italiano), donó ayer una camioneta a humildes mujeres campesinas dedicadas a los trabajos artesanales y que forman parte del Movimiento de Campesinos de Santiago del Estero (Mocase).

La ceremonia se realizó en el local de la Sociedad Italiana local y allí el secretario general de Ales, Renzo Moricchi, junto con la coordinadora en la Argentina de los Círculos Friulanos, Cecilia Brumat, hizo entrega de la donación.

La entidad italiana mantiene vínculos con los trabajadores italianos que emigraron a la Argentina con el fin de mantener vivas las raíces culturales, sino que también ayuda a otras comunidades que no están vinculadas directamente con los friulanos, y que realizan actividades cooperativas. La donación también fue posible gracias al aporte de la Liga de las Cooperativas de la región italiana denominada Legacoop, que ayuda a la formación de personas para que trabajen cooperativamente.

"Vamos a formar formadores aquí y en Italia, para que aprendan cómo se hace el trabajo cooperativo, ya que el cooperativismo en Italia es muy importante. Vamos a organizar este programa de cooperativismo y vamos a lanzar en la Argentina y en el sur de Brasil la capacitación y los alumnos que sean seleccionados irán luego a Italia para continuar la capacitación", explicó Cecilia Brumat, coordinadora en la Argentina de los Círculos Friulanos.

Los interesados deberán dirigirse al presidente del Comité local, Dr. Rodolfo Borghese, en Córdoba, o bien por email a ceciliabrumat@hotmail.com, al teléfono (011) 48064496.

L’Associazione dei Lavoratori Emigrati del Friuli V.G. (ALEF nella sigla italiana) ha donato un furgoncino alle donne coltivatrici del Movimento de Campesinos de Santiago del Estero (Mocase). La cerimonia si è svolta nella sede locale dell’Alef dove il segretario generale, Renzo Moricchi, e la coordinatrice dei circoli friulani dell’Argentina, Cecilia Brumat, hanno ufficializzato la donazione. L’Associazione italiana mantiene stretti rapporti con i lavoratori italiani emigrati in Argentina, sia per tenere vive le radici culturali friulane che per aiutare la comunità locale che intraprende attività cooperativa. La donazione è stata possibile grazie all’apporto della Lega delle Cooperative della regione, denominata Legacoop, che opera a favore delle persone che lavorano nel mondo cooperativo.

“Vogliamo lavorare per formare personale qualificato, qui e in Italia, sul sistema di lavoro cooperativo. Vogliamo organizzare un programma di cooperazione e collocare, in Argentina e nel sud del Brasile, questo personale qualificato per formare altri cooperatori che vogliono aderire a questa forma di lavoro”, ha spiegato Cecilia Brumat, la coordinatrice dei circoli friulani in Argentina.

Tutti gli interessati possono rivolgersi...

8 marzo 2006 pari opportunità

“Auspicio che nel prossimo futuro il presidente di Legacoop Fvg possa essere una donna, considerando che la presenza femminile ai vertici delle nostre società cooperative è composta da donne di grande levatura e capacità professionale”. E’ questo l’augurio di Renzo Marinig, presidente di Legacoop Fvg, che presenta il premio “Donna Legacoop Fvg”, in programma il prossimo 8 marzo. Un appuntamento importante per la Lega delle Cooperative Fvg per ricordare il ruolo giocato dal mondo femminile nelle imprese coop. Le cooperatrici, infatti, con 17.000 unità, rappresentano il 52,4% del totale dei cooperatori della regione e i settori maggiormente rappresentati dalle “quote rosa” sono quelli della grande distribuzione (51,8%), della ristorazione collettiva (82,8%), della sanità/welfare (80,3%) e dei servizi alle imprese (64,1%). Particolarmente significativo, inoltre, il 32,3% che attesta la presenza di cooperatrici nel settore bancario e assicurativo.

“Quest’anno – prosegue Marinig – abbiamo deciso di premiare quattro aziende cooperative al femminile, che hanno dimostrato di saper coniugare la produttività e la capacità di stare sul mercato con la diffusione dei valori propri della cooperazione”. La giornata prevede un momento istituzionale, con la partecipazione dei componenti della giunta esecutiva di Legacoop Fvg e della stampa. L’evento avrà luogo presso l’Astoria Hotel di Udine e culminerà con la consegna dei premi. Un secondo successivo momento sarà dedicato solo alle cooperative, che si riuniranno presso la Trattoria sociale di Prosecco per applaudire e incentivare la presenza femminile nel mondo della cooperazione e non solo.





**udine,
porta a oriente.
CALENDIDONNA 2006**

La manifestazione Calendidonna 2006, giunta quest'anno alla terza edizione e organizzata dall'assessorato alla Cultura di Udine, intende valorizzare gli apporti culturali e i saperi delle donne per far dialogare tra loro culture diverse e apparentemente lontane, ma ricche di contributi in relazione al pensiero della differenza.

Lo scorso anno la manifestazione è stata dedicata al mondo femminile dell'India. La prossima

edizione, intitolata Mediterranee Mille e una storia, prevede, dall'8 al 12 marzo 2006, una serie di appuntamenti focalizzati sui paesi di cultura arabo-islamica che si affacciano sul Mediterraneo, e sugli ambiti in cui l'impegno e la creatività femminile si esprimono: la politica, la filosofia, la letteratura, il cinema, lo spettacolo, la musica e la danza.

Il programma si avvale anche della consulenza scientifica del prof. Khaled Fouad Allam e sono già state invitate importanti personalità del mondo politico e culturale arabo. Sarà a Udine la scrittrice algerina Assia Djébar, la scrittrice libanese Hoda Barakat, la direttrice della casa editrice libanese Dar Al-Adab Idriss Rana, la giornalista marocchina Souad Sbai, l'attivista curda Nebahat Akkoç, la giornalista italo-israeliana Manuela Dviri Vitali Norsa, la sociologa algerina Samia Kouider, la giornalista italo-marocchina Anna Barducci Mahjar, la giornalista algerina Nacéra Benali, l'arabista italiana Valentina Colombo, la scrittrice ed editrice Francesca Romana Paci, la docente marocchina Najia Elboudali e la scrittrice turca Yadé Kara. Siamo anche in attesa della conferma dell'Onorevole Lilli Gruber che molto probabilmente verrà ad inaugurare la manifestazione.

Per la sezione artistica sono previsti importanti appuntamenti: l'8 marzo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine è attesa la colorata formazione tutta al femminile dell'Orchestra de mujeres de Tanger e, per la lunga Notte Bianca, in programma sabato 11 marzo, l'intenso e appassionato monologo dell'attrice Licia Maglietta, Vasta è la prigioniera, tratto dall'omonimo romanzo Assia Djébar. Protagonista nella stessa serata la ballerina algerina, Djamilia Henni-Chebra, una delle più note e affascinanti interpreti della danza del ventre, che si esibirà nello spettacolo Le café baladi accompagnata dalla suo gruppo di musicisti e danzatori.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio organizzazione

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

via Crispi 65 – 33100 UDINE

tel: 0432 504765



**MEDITERRANEE.
MILLE E
UNA STORIA**



sci club stelutis

Dodici euro per lo Sci Club Stelutis. E' questo l'importo della quota annuale che permette di usufruire delle convenzioni riservate ai soci e partecipare alle attività dell'associazione sportiva.

I programmi dello Sci club STELUTIS, hanno trovato il loro svolgimento nei mesi di gennaio e di febbraio per quanto riguarda le attività svolte sulla neve. I prossimi appuntamenti sono per domenica 5 marzo con la gita sciatoria sul Monte Civetta (od altra destinazione interessante sia

per sciatori che per escursionisti) e sabato 11 marzo con la gita in notturna a Sauris, con fiaccolata e pastasciutta per tutti.

Sono sempre aperte sempre le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciistica e di mantenimento, che termineranno a fine aprile.

Le informazioni sulle gite, le modalità di iscrizione e sui corsi di ginnastica possono essere richieste direttamente alla sede sociale a Udine, in via Rovino n. 17, aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20, oppure sempre negli stessi giorni e orari, al 340.5435531 o anche direttamente al presidente, Araldo Osti, tutti i giorni a tutte le ore al 339.1555348.

Continua con successo ad operare, a Udine (dal lunedì al venerdì – tel. 0432 512635 – info@infohandicap.org), il Centro InfoHandicap, primo in Regione che, in collaborazione con enti, amministrazioni pubbliche e terzo settore, si propone di reperire e fornire informazioni per orientare i cittadini sui servizi inerenti le tematiche dell'handicap, con l'obiettivo di favorire la tutela e la promozione dei diritti e, più in generale, la conoscenza e la fruizione dei servizi stessi.



Centro InfoHandicap
Via Micesio, 31
33100 – UDINE
info@infohandicap.org
Tel. 0432 512635

_la posta di pagine cooperative



I PUNTI DELLA PATENTE

Chiedendo spiegazioni, oppure pensando di fare "cosa gradita", alcuni lettori ci hanno inoltrato una mail che invita a telefonare, a un numero a pagamento, per ricevere l'accredito di due punti sulla patente previsti per tutti coloro che hanno avuto un "buon" comportamento di guida nell'ultimo biennio.

E' vero, in Internet o via Sms circolano messaggi che invitano a chiamare il numero telefonico a pagamento di un inesistente "registro delle patenti" per ottenere l'accredito di due punti sulla patente. Attenzione, è assolutamente falso. Come da tempo

COMUNICATE IL VOSTRO CAMBIO DI INDIRIZZO OPPURE EVENTUALI DISGUIDI DI RICEVIMENTO INDIRIZZANDO LE VOSTRE SEGNALAZIONI A:

Pagine Cooperative Legacoop fvg
via D. Cernazai, 8 - 33100 Udine
paginecooperative@publicoop.it

segnalato anche sul sito dell'associazione di consumatori "Altroconsumo".

Il "bonus" di due punti è dato in automatico dalla direzione generale della Motorizzazione a chi non ha subito decurtazioni negli ultimi due anni. Sul sito www.infrastrutturetrasporti.it viene spiegato chiaramente come funziona l'accredito, in alternativa è possibile telefonare al numero, a pagamento, predisposto dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti – 848.782.782 – che in automatico, digitando data di nascita e numero della patente, fornisce la situazione punti.

D.A.